

Scrittori di talento al Celio Roccati

Per il 2017 il liceo Celio Roccati conquista due premi su cinque al concorso Fondazione Banca del Monte di Rovigo. La giuria, formata da Sergio Garbato, presidente, Giuseppina Papa, Antonio Gardin, Virgilio Santato e Cristiano Draghi, ha assegnato il primo premio e 300 euro a Enrico Forno, studente dell'istituto De Amicis di Rovigo, con il racconto "I colori della nebbia".

Secondo premio e 250 euro a Ilaria Oliva dell'Istituto De Amicis, che ha scritto "La fiaba non è realtà", una contaminazione tra fiaba e verità attuale. Tre i terzi posti a pari merito, con 150 euro ciascuno a

Camilla Tibaldo, del Liceo Classico Celio Roccati, con "Ad un instancabile sognatore" (docente **Lodovica Mutterle**); a **Chiara Sicchiero, del Liceo delle Scienze Umane Celio Roccati con "Cullato dall'acqua"** (docente **Sofia Teresa Bisi**); e a **Valentina**



Genesini dell'Istituto Primo Levi di Badia con "Le 95 tesi". Gli istituti De Amicis, Primo Levi e Viola Marchesini hanno anche ricevuto premi per il numero elevato di partecipanti.



Alla cerimonia di premiazione, che si è tenuta ieri pomeriggio in Accademia dei Concordi nell'ambito del Festival Rovigoracconta, erano presenti anche gli altri 15 finalisti: Michele Babetto, Riccardo Biondi, Thomas Bonfà, Lorenzo Borghi, Leonardo Cavallari, Isacco

Cecchettin, Leila Charkir, Matteo Gheza, Daniela Guerra, Maria Menon, Valentina Merighi, Sofia Modesene, Carlotta Rizzato, Alice Ronsisvalle, Anna Sacchetto. A fine anno tutti i racconti saranno raccolti in una pubblicazione.

Queste le motivazioni della giuria:

3° premio ex aequo AD UN INSTANCABILE SOGNATORE di Camilla TIBALDO



Courtesy Fondazione Banca del Monte di Rovigo

Quasi il monologo interiore di un genitore che si rivolge al figlio che non c'è più, come se fosse in un altrove irraggiungibile. L'unico modo per ritrovarlo è parlargli come se fosse ancora vivo, ma la voce è solamente quella di una memoria che non può più essere condivisa. E tuttavia in questo ininterrotto lungo pensiero in prima persona ritorna il senso stesso di un'esistenza ancora pulsante anche se perduta per sempre.

3° premio ex aequo CULLATA DALL'ACQUA di Chiara SECCHIERO

La diversità vissuta fino in fondo, anche quando diventa sofferenza perché gli altri rispondono in modo svagato e sfuggente, quasi ne avessero paura. La diversità come conoscenza di se stessi e del mondo e soprattutto presa di coscienza del proprio esistere. E se c'è l'ombra che, più di uno specchio, rivela impietosamente l'impaccio dei movimenti, c'è pur sempre l'acqua che ci avvolge e ci culla, mentre i lunghi capelli vengono scompigliati dal vento. Basta così poco per essere felici.



Courtesy Fondazione Banca del Monte di Rovigo